

FRIDA KAHLO, VIVA LA VIDA!

Enzo Barillà

Hai un compito, anima mia,
un grande compito, se vuoi.
Scruta seriamente te stessa,
il tuo essere, il tuo destino;
dove vieni e dove dovrai posarti;
cerca di conoscere se è vita quella che vivi
o se c'è qualcosa di più.
(Gregorio Nazianzeno, 329-390 ca.)



“Autoritratto in vestito di velluto” (settembre 1926)

Frida Kahlo, una ragazza spigliata, vivace, intelligente di 18 anni che frequentava la prestigiosa Scuola nazionale preparatoria di Città del Messico con l’obbiettivo di diventare medico. Il fato teneva tuttavia in serbo per lei ben altro futuro.

Era il tardo pomeriggio del 17 settembre 1925 quando Frida e il suo ragazzo Alejandro salirono su un autobus, da cui erano però subito scesi perché lei aveva perso un piccolo parasole; presero allora quello successivo in arrivo. «Fu così che finimmo sull’autobus che mi avrebbe distrutta» scriverà in seguito.

Dopo pochi istanti quell’autobus fu investito da un tram. Hayden Herrera, autrice della bella biografia *Frida. Vita di Frida Kahlo* (La tartaruga edizioni, Milano 1998. Da essa traggio tutte le informazioni contenute nel presente articolo, salvo diversamente specificato) scrive: «La colonna vertebrale le si spezzò in tre punti della regione lombare. Le si spezzarono anche l’osso del collo e la terza e la quarta costola. La gamba sinistra riportò undici fratture e il piede destro venne dislocato e schiacciato. La spalla sinistra uscì dalla sua sede e le pelvi si ruppero in tre punti. La ringhiera di

metallo le aveva letteralmente perforato il corpo all'altezza dell'addome; entrata dalla parte sinistra, era uscita attraverso la vagina.» (p. 41) Il ricordo di Alejandro Gómez Arias:

«... l'autobus esplose in migliaia di pezzi e il tram continuò a muoversi. Passò sopra a molte persone. Io rimasi sotto il tram. Non Frida. Ma tra le aste metalliche del tram, il corrimano si spezzò e la trapassò da parte a parte all'altezza delle pelvi. ... Era successo qualcosa di strano: Frida era completamente nuda. La collisione le aveva allentato i vestiti. Un passeggero dell'autobus, probabilmente un imbianchino, aveva con sé un pacco di polvere d'oro. Il pacco si era rotto e l'oro si era sparso sul corpo sanguinante di Frida. Vedendola, la gente gridava: “*La bailarina, la bailarina!*”. La raccolsi e fu allora che notai con orrore che Frida aveva un pezzo di metallo piantato nel corpo. Un uomo disse: “Dobbiamo tirarlo fuori.” Appoggiai un ginocchio sul corpo di Frida e dissi “Togliamoglielo.” Quando il pezzo di metallo venne estratto Frida lanciò un grido così forte da coprire il rumore delle sirene della Croce Rossa che stava arrivando. ... Pensai che stesse morendo. ... Le condizioni di Frida erano così gravi che i medici non pensavano che si sarebbe salvata. Credevano che sarebbe morta sulla tavola operatoria. Frida venne operata per la prima volta e per tutto il primo mese non si seppe se sarebbe sopravvissuta.» (p. 40, 41)

Dopo quel primo intervento chirurgico ne seguirono, nel corso della sua breve vita, non meno di un'altra trentina, alcuni dei quali assai dolorosi e, per ultimo, l'amputazione della gamba destra.

«In Messico quasi tutti, parlando dell'incidente di Frida, sostengono che fosse fatale: Frida non morì perché il suo destino era di sopravvivere, di resistere attraverso un calvario di dolore. ... La morte era sua compagna e sorella di sangue.» (p. 53)

Rimane immobilizzata per un mese in un letto d'ospedale, poi altri due mesi a casa. Fu così che, malgrado non avesse ambizioni artistiche, per ingannare il tempo, prese a dipingere. Secondo l'insegnamento di C. G. Jung, sarebbe tuttavia fuor di luogo, ipotizzare un rapporto causale tra l'evento dell'incidente e l'insorgenza della vena artistica di Frida Kahlo.

In una conferenza tenuta a Vienna nel 1932, Jung infatti afferma:

«Alla fin fine che cosa spinge un uomo a scegliere di seguire la propria strada e a emergere dall'identità inconscia con la massa come da una cappa di nebbia? ... È ciò che comunemente si definisce vocazione; un fattore irrazionale, che fatalmente spinge a emanciparsi dalla massa e dalle strade già battute. La personalità autentica ha sempre una vocazione, e ha fede, ha fiducia (*pistis*) in lei come in un dio, benché, come direbbe l'uomo comune, sia soltanto un suo modo di sentire. Questa vocazione tuttavia opera come una legge divina, cui non c'è deroga. ... Chi ha una vocazione sente la *voce della sua interiorità, è chiamato.*»¹

E ancora:

«Il tentativo di far derivare la personalità dall'eredità familiare e dall'ambiente non riesce del tutto ... se si prova a spiegare il comportamento in base a fattori di necessità – non aveva denaro, era malato ecc. – ci si ferma alla superficie. C'è sempre anche un fattore irrazionale e non razionalizzabile, un *deus ex machina*, o un *asylum ignorantiae*, noto appellativo per indicare Dio.»²

Sappiamo che Jung nel 1944 fu colpito da infarto e si trovò tra la vita e la morte. Nell'autobiografia leggiamo:

¹ *Il divenire della personalità*, Opere, Vol. XVII, p. 170

² *Op. cit.*, p. 176

«Dopo la malattia comincì per me un fruttuoso periodo di lavoro: molte delle mie opere principali furono scritte solo allora. La conoscenza, o l'intuizione, che avevo avuto della fine di tutte le cose, mi diede il coraggio di intraprendere nuove formulazioni. ... Ma dalla malattia derivò anche un'altra cosa: potrei chiamarla un dir di "sì" all'esistenza; un "sì" incondizionato a ciò che è, senza proteste soggettive. ... Fu solo dopo la malattia che capii quanto sia importante dir di sì al proprio destino. In tal modo forgiamo un io che non si spezza quando accadono cose incomprensibili; un io che regge, che sopporta la verità, e che è capace di far fronte al mondo e al destino.»³

Un bel saggio di Cristina Schillirò illustra compiutamente il concetto junghiano. Seppure riferito alla sofferenza psichica, alla malattia dell'anima, ciò che scrive può rappresentare una guida alla comprensione del "caso" Frida.

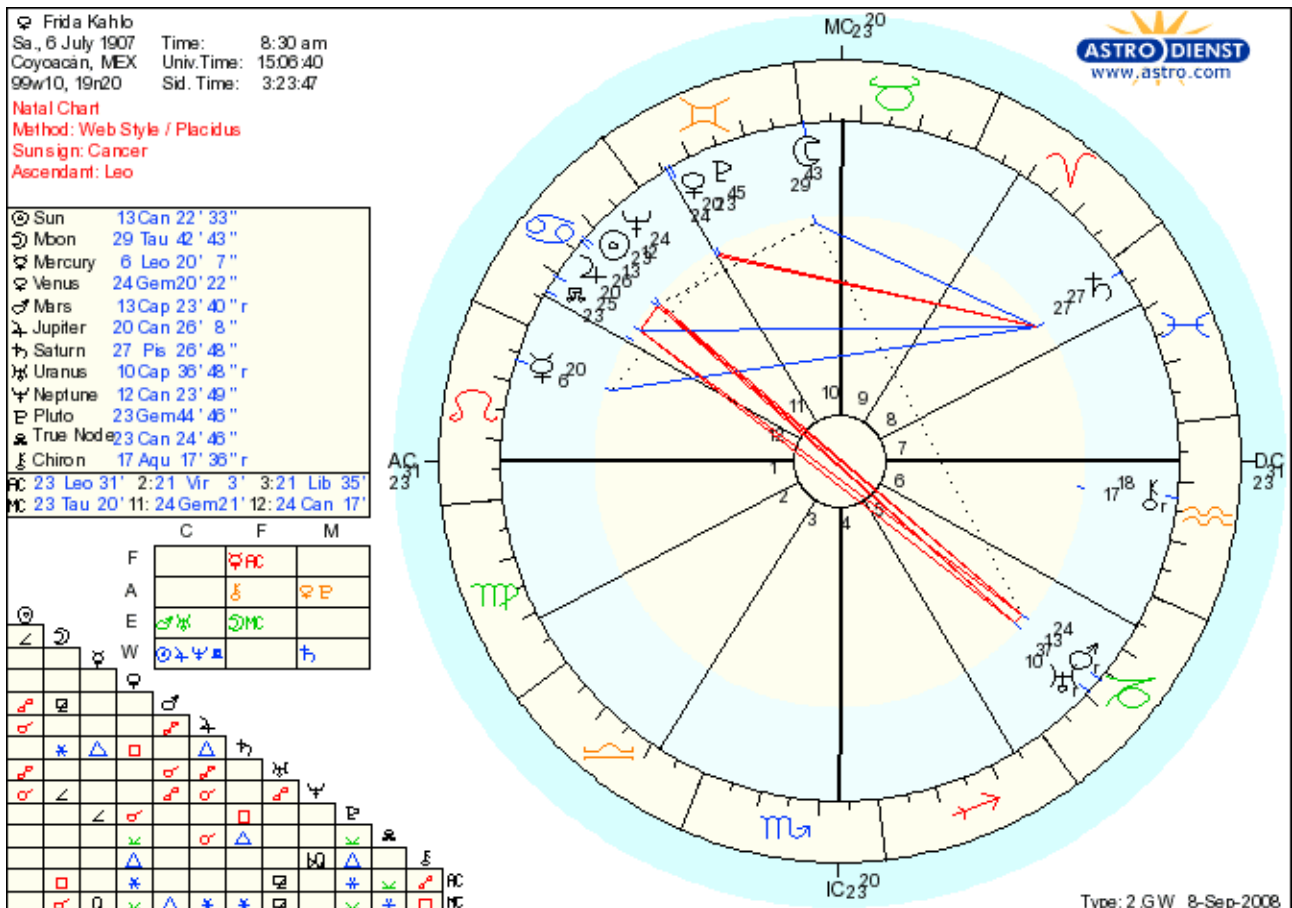
«Trasformazione e accettazione della sofferenza sono i due poli dell'atteggiamento religioso che l'individuo deve ritrovare nel suo porsi nei confronti dell'esistenza. ... È in questa condizione di sofferenza che si spalanca però anche la possibilità di trasformare il proprio atteggiamento verso la vita, imparando a pronunciare un sì incondizionato all'esistenza, con i suoi dolori, i suoi fallimenti, i suoi errori, un dire di sì che si traduce nell'accettazione della propria autentica essenza. L'accoglimento del proprio destino, un destino misteriosamente preparato da un dio inferiore o da un demone creativo alla cui volontà è necessario piegarsi, coincide così con la realizzazione di se stessi. Letto da questa prospettiva, il destino cessa di essere una forza oscura, cieca e brutale per coincidere con il volere di un divino che abita le profondità inferiori e che parla con la voce del Sé. Questo *deus absconditus*, da un punto di vista psicologico, ha infatti il volto del Sé. Assecondarne la volontà significa seguire la propria strada, realizzare fino in fondo il compito particolare che la vita pone a ciascun individuo. ... Viste quasi sempre negativamente come sfortunati accidenti che generano il disagio psichico, le ferite da cui è segnato il destino soggettivo possono allora essere considerate – come fa Whitmont – delle vere e proprie pietre miliari che consentono l'attuazione del modello di interezza di cui l'individuo è portatore. Alla luce della lezione di Jung, anche Whitmont reinterpretava il concetto di destino leggendolo come trama di avvenimenti necessari a consentire lo sviluppo interiore, come sfida alla realizzazione dell'essenza più profonda e autentica dell'individuo. La ferita si inserisce così in quel progetto individuale di sviluppo che la coscienza è chiamata ad assecondare.»⁴

L'incidente marchierà indelebilmente la vita di Frida e segnerà l'inizio della sua produzione artistica costituita da circa 200 quadri, per la maggior parte autoritratti. La vitalità, carisma, voglia di vivere, le rimasero intatte; fu tuttavia gradualmente abbandonata dal corpo, come testimoniano le sue successive vicende, e la fine prematura, una settimana dopo aver compiuto i 47 anni. «La ragazza che aveva avuto l'ambizione di studiare medicina trasformò la pittura in una sorta di chirurgia della psiche.» (Hayden Herrera, p. 54) E inoltre: «Gli autoritratti feriti di Frida erano un modo di piangere in silenzio. In immagini che la presentano priva di un piede, senza la testa, squarciata, sanguinante, sapeva trasformare il dolore in scene di enorme drammaticità, destinate a colpire gli altri con l'intensità della sua sofferenza. Proiettando il dolore verso l'esterno e sulle tele, Frida riusciva inoltre a farselo uscire dal corpo.» (p. 233)

Volgiamoci ora alle astralità dell'artista messicana, nata a Coyoacán il 6 luglio 1907 alle ore 8:30 (dati tratti dalla biografia di Herrera, che però non cita la fonte) e deceduta a Città del Messico il 13 luglio 1954.

³ C. G. Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1978, p. 352, 353

⁴ *Tra Progetto e Destino: la trasformazione creativa della sofferenza nelle metafore terapeutiche della psicologia analitica*, Rivista di Psicologia analitica n. 48/1993, p. 121, 122



Il Sole si trova in mezzo a Giove e Nettuno, in triplice congiunzione; di fronte ad essa, la congiunzione Marte-Urano. In particolare, l'opposizione Sole-Marte è estremamente precisa, con lo scarto di un solo minuto d'arco. Il tutto si verifica lungo l'asse costituito dalla casa V/XI. Notiamo inoltre l'angolarità ravvicinata della Luna in Toro al MC. Sette pianeti su dieci si trovano in segni primaverili-estivi e, contemporaneamente, nel settore sud-est della genitura, corrispondente simbolicamente all'elemento fuoco. Venere in stretta congiunzione con Plutone, congiunzione dissonante con Saturno.

Alla prevalenza del fuoco corrisponde, secondo l'insegnamento ippocratico, il temperamento bilioso⁵, reso ancor più marcato dall'Ascendente in Leone. Frida Kahlo visse infatti la sua vita come una grande rappresentazione drammatica, una vita leggendaria e piena di eccessi, una vita da eroina romantica. È impossibile rendere giustizia alla donna e all'artista nelle poche righe a cui occorre limitarsi in questo schizzo...

«Quel che è certo è che fin da giovane Frida Kahlo appare una donna piena di misteriose pulsioni, di una violenza contenuta che impara a dissimulare dietro la candida maschera di ragazza di buona famiglia, ma che spesso erompe senza alcun freno. Un essere di fuoco, di contrasti e di sogni che sembra vivere di una perenne condizione d'urgenza. ... Controlla a stento il lato passionale della sua personalità incendiaria: si immerge presto in esperienze omosessuali o in passionali rapporti eterosessuali, senza curarsi dell'alto prezzo che comporta separarsi dal branco, non lasciarsi domare.» (*Frida Kahlo*, di Martha Zamora, Art Dossier, Giunti, Firenze-Milano, 2005, p. 10)

Vediamo ora il cielo di quel fatidico tardo pomeriggio del 17 settembre 1925 (posizioni arrotondate al grado).

⁵ Cfr. il mio *I quattro elementi, qualità, temperamenti* in questo stesso sito internet.

Sole, Luna e Marte formavano una triplice congiunzione tra i 22/24° in Vergine
Venere si trovava a 2° in Scorpione
Giove a 13° in Capricorno
Saturno a 11° in Scorpione
Urano a 23° in Pesci
Nettuno a 23° in Leone
Plutone a 14° in Cancro

Se lo raffrontiamo al cielo di nascita dell'artista, notiamo che:

- l'aspetto di opposizione celeste che la triplice congiunzione Sole-Luna-Marte in Vergine formava con Urano in Pesci, feriva con una doppia quadratura la congiunzione Venere-Plutone radix di Frida;
- l'aspetto di opposizione celeste che Giove in Capricorno formava con Plutone in Cancro feriva il polo opposizionale Sole-Marte radix: Giove passando sopra Marte radix e Plutone passando sul Sole radix;
- Nettuno celeste si trovava "seduto" sull'Asc. radix.

In pratica, le peggiori dissonanze celesti di quel giorno infausto del 17/9/1925 si collocavano con incredibile sincronismo sui punti più delicati della genitura di Frida, ferendoli crudelmente.

Proseguiamo ora l'analisi della genitura, per verificare se i dati astrologici siano o meno convalidati dai dati biografici.

Alla nascita di Frida, Venere formava una strettissima congiunzione con Plutone (meno di 1° di scarto!) a 24° in Gemelli; questa congiunzione si trovava in quadratura con Saturno a 27° in Pesci. Dobbiamo quindi gettare uno sguardo sulla vita amorosa e sessuale dell'artista messicana.

«Nei ricordi di Alejandro [Gómez Arias] "Frida era sessualmente precoce. Per lei il sesso era un modo di godere la vita, una specie di impulso vitale".» (p. 36)

«Il potente appetito – sia omo che eterosessuale – di Frida si esprime nell'inequivocabile aura che emana dalla superficie di tutti i suoi dipinti e che permea persino le più viscerali delle sue nature morte. ... Fino agli ultimi anni di vita, quando la fragilità fisica le rese difficile il coito eterosessuale, alle donne Frida continuò a preferire gli uomini e ne prese molti come amanti.» (p. 133) La lista di questi ultimi comprende, tra gli altri, l'allora famoso fotografo americano di origine ungherese Nickolas Muray, lo scultore Isamu Noguchi (che per questo rischiò di essere preso a rivoltellate da Diego Rivera) e Lev Trockij, a cui la pittrice dedicò un autoritratto. Non v'è tuttavia dubbio alcuno l'amore più grande, più intenso e più sofferto della sua vita fosse quello che lo legava al grande muralista Diego Rivera, che sposò il 21 agosto 1929, e dal quale divorziò nel novembre 1939... per poi risposare trascorso un anno, nel dicembre 1940.

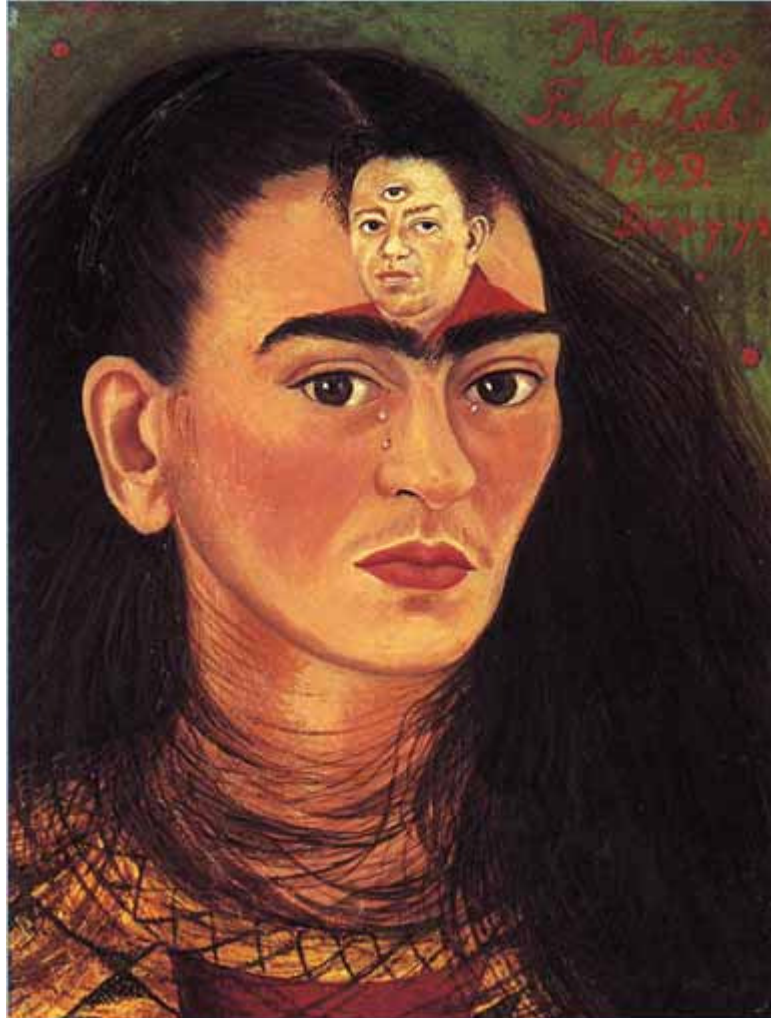
«"In vita mia mi sono capitati due incidenti gravi" disse una volta. "Il primo quando un tram mi ha messa al tappeto... L'altro incidente è Diego"» (p. 80)

«... Frida non era in alcun modo la vittima passiva degli appetiti sessuali di Diego: ne ricambiava le infedeltà con numerose relazioni extraconiugali, casuali e meno casuali. ... Uno dei suoi amanti ricorda che i problemi fisici non erano assolutamente un ostacolo: "Non ho mai visto nessuno esprimere con maggior vigore la propria affettività!" Né si faceva scrupolo a dare la caccia a tutti gli uomini che voleva. ... Pensava spesso al sesso, come risulta evidente dai quadri e dai disegni, oltre che dal diario.» (p. 246, 247)

Bertram Wolfe, biografo di Diego Rivera, scrisse: «... la loro vita insieme fu tempestosa. ... Nonostante i litigi, le brutalità, i gesti dettati dal rancore, persino un divorzio, nel profondo del loro

essere continuarono a mettersi reciprocamente al primo posto. ... per lei Diego occupava il primo posto, persino prima dell'arte.» (p. 80, 81)

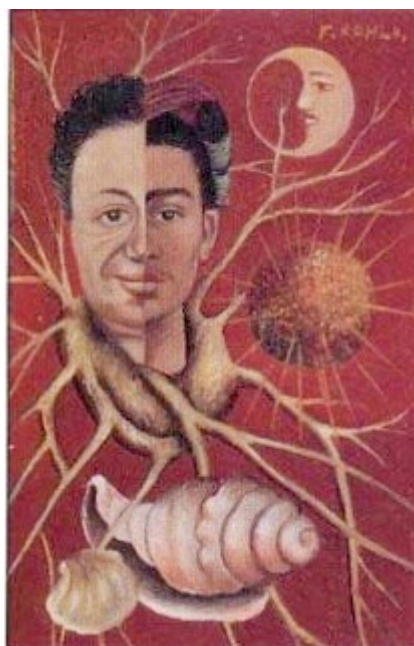
Non è azzardato ipotizzare che tra i due esistesse un rapporto di reciproca proiezione di Animus-Anima⁶. Il dipinto “Diego e io” del 1949 sembrerebbe avvalorare questa ipotesi, almeno per parte di Frida.



Diego e Io

Il rapporto Animus-Anima, unitamente al simbolismo soli-lunare, viene adombrato anche nel quadro, risalente al 1944, intitolato “Diego e Frida 1929-1944”, che si può ammirare sotto. La pittrice ne fece dono al marito in occasione del suo 58.mo compleanno.

⁶ Cfr. il mio *Le relazioni amorose come gioco di proiezioni Animus-Animae loro identificazione nel simbolismo astrologico* in questo stesso sito internet.



Diego e Frida 1929-1944

André Barbault, considerato tra i migliori rappresentanti della scuola astrologica francese, così commenta l'aspetto tra Venere e Plutone:

«L'aspetto Venere-Plutone, fatta eccezione per la sua manifestazione positiva, rappresenta l'amore del complesso sado-ale: il fiore del vespasiano. Abbiamo qui il collegamento dell'amore e dell'istinto fondamentale della passione, del mistero, del drammatico, se non del tragico. Farandola indavolata o danza macabra, o addirittura un po' dell'una e un po' dell'altra. Si possono ipotizzare un certo numero di formule: erotizzazione dell'angoscia che associa l'amore al nero, al pericolo, al peggio che - nel malsano o nel morboso - dà il gusto del fango, dei supplizi. Ambivalenza in cui l'amore si tinge di ostilità inconfessata o nascosta, o addirittura di odio apertamente manifestato. Oppure ancora, oscura inclinazione a distruggere amori belli e puri, a saccheggiare ciò a cui più si tiene, a devastare la propria felicità. Abbiamo già fatto conoscenza dell'accoppiamento tra amore e morte, sotto forme differenti, con la congiunzione e l'opposizione.»⁷

Ma , come si è detto sopra, Venere si trova anche in quadratura con Saturno. Sempre a giudizio di Barbault, tale aspetto «... esprime frustrazione affettiva, conferisce una sensibilità dolorosa ad ogni separazione, abbandono allontanamento o perdita dell'oggetto amato e dà luogo a pene dispiaceri o sacrifici sentimentali. Crea un'associazione psichica fra l'affetto positivo della gioia e quello negativo della pena. L'essere può attaccarsi a ciò che lo rende triste e ricerca, ad esempio, ciò che lo farà soffrire (masochismo morale). ... Può nutrire, inoltre, amori infantili, possessivi gelosi, esclusivi; come quello, ad esempio, di un essere rimasto infantile nei confronti di una compagna (o di un compagno) più anziana la quale svolge un ruolo materno (o paterno).»⁸

Il Maestro francese non manca tuttavia di sottolineare:

«Occorre non dimenticare che, se Venere esprime il modo d'amare, esso si contempera con la coppia dei luminari: nella donna, con la Luna che esprime la sua condizione femminile e il Sole il suo tipo psichico d'uomo; nell'uomo, con quest'ultimo astro che rappresenta la sua condotta

⁷ *Aperçu astrologique sur l'amour*, (Carrellata astrologica sull'amore) presente nel sito internet dell'Autore www.andrebarbault.com

⁸ *Trattato pratico di astrologia*, Società editrice Morin, Siena, 1967, p. 212

mascolina in quanto componente della specie maschile, e con l'astro notturno che rappresenta i suoi tipi d'immagine del femminile e dei suoi rapporti con esso.

Infine ricordiamoci sempre che non solo l'esame di una particolare configurazione dell'esistenza deve essere inserito in quello dell'insieme delle configurazioni che si riferiscono a quella determinata sfera esistenziale, ma esso deve anche riportarsi alla punta del tema: la segnatura della persona.»⁹

Frida nacque sotto il segno zodiacale del Cancro, «simbolo del concepimento e della fecondazione»¹⁰, “governato” dalla Luna. L'astro è considerato «principio di matrice e di madre, recettivo, plastico, materiale, di fecondità, di gestazione, di riproduzione e di crescita; rappresenta la forza della vegetazione e della fertilità della natura.»¹¹ C'è quindi un collegamento assai stretto tra il segno e l'astro che lo governa, un'analogia di valori tanto più accentuata nella genitura (e di conseguenza nel carattere del nato) quanto più l'astro vi si trova valorizzato – per domicilio zodiacale o per posizione angolare.

La Luna di Frida si trova nel fecondo segno del Toro, ulteriormente valorizzata dalla vicinanza al Medio Cielo; la Luna è quindi un elemento importante dell'oroscopo dell'artista. Istintività, emotività, irrequietudine, instabilità, femminilità, maternità sono alcune parole chiave collegabili a una donna del Cancro con una Luna prominente nell'oroscopo.

La biografia della pittrice conferma il suo ardente desiderio di maternità, più volte frustrato da una serie di aborti, spontanei o procurati. La triste verità è che Frida, pur feconda, non poteva portare a termine una gravidanza per via del fatale incidente che le aveva spezzato il bacino in tre punti.

«Una muta testimonianza del desiderio di Frida si trova nella casa blu di Coyoacán: nella collezione di libri sul parto, nel feto umano in formalina che il dottor Eloesser le aveva regalato nel 1941 e che lei teneva in camera da letto e più ancora nella numerosa collezione di bambole e di case per bambole. Frida era una buona “madre”. ... Frida trasferì la sua voglia di maternità sui figli degli altri ... Riservava un'attenzione diversa ma altrettanto calda ai suoi numerosi animali: una muta di cani *escuincles*, varie scimmie, gatti, pappagalli, colombe, un'aquila e un cervo. Negli autoritratti in cui tengono compagnia a Frida, le scimmie e i pappagalli spesso sembravano un sostituto dei bambini. E si occupava delle piante del giardino come se fossero bambini bisognosi. Dipingeva i fiori e la frutta in modo da farli sembrare vivi, proiettando su di loro la forza piena della sua ossessione per la fertilità.» (p. 106)

Anche l'atteggiamento nei confronti del marito era molto materno. «Frida lo teneva in grembo, gli faceva il bagno, si prendeva cura di lui come una madre. Di fatto, questo legame madre-figlio era così fisico che Frida annunciò nel suo diario il desiderio di “dare vita” a Diego... Un'altra volta confessò: “In ogni momento è il mio bambino, il mio bambino nato ogni momento, ogni giorno, da me stessa.”» (p. 252)

L'abbraccio amorevole dell'universo, la terra, Diego, io e il signor Xolotl (1949) è una stupenda rappresentazione pittorica di una umana maternità (Diego nudo, cullato nel grembo di Frida) che si allarga e si trasfigura in successivi stadi di maternità cosmica.¹²

⁹ *Aperçu astrologique sur l'amour*, cit. André Barbault intende sottolineare l'importanza della dominante, imprescindibile punto di partenza dell'interpretazione astrologica.

¹⁰ André Barbault, *Cancer*, Editions du Seul, Paris, 1989, p. 17

¹¹ André Barbault, *Trattato pratico di astrologia*, Società editrice Morin, Siena, 1967, p. 130

¹² Questo e altri dipinti dell'artista sono riprodotti sul sito internet <http://www.fridakahlofans.com>. Un commento critico dell'opera in questione si trova a pag. 254, 255 di *Frida. Vita di Frida Kahlo*, cit.

Vediamo ora se alcuni episodi di rilevante importanza nella vita dell'artista trovano un riscontro nella situazione astrologica ad essi collegata.

Nozze con Diego Rivera (21 agosto 1929): l'aspetto più preciso (e, a mio avviso, più significativo) è l'opposizione formata da Saturno celeste a 23°56' in Sagittario con la congiunzione Venere-Plutone radix. Allargando leggermente le orbite, notiamo: Plutone a 19° del Cancro che si appresta a formare una congiunzione con Giove radix e Nettuno a 1° che sta uscendo da una quadratura con Luna radix. Non occorre qui sottolineare che il duro aspetto privativo di Saturno su Venere, pianeta dell'affettività e dell'amore, non lascia certo presagire un rapporto felice.

Divorzio da Diego Rivera (6 novembre 1939): in questa circostanza, osserviamo la quadratura formata da Nettuno celeste a 24°46' in Vergine con la congiunzione Venere-Plutone radix. Il divorzio è ovviamente il punto d'arrivo di una crisi matrimoniale iniziata da tempo, e comunque già esplosa in estate con la separazione di fatto.

Riconciliazione e nuove nozze con Diego Rivera (8 dicembre 1940): Nettuno celeste si trova ora a 27°34' in Vergine, esattamente in opposizione con Saturno radix. Urano a 23°14' in Toro transita in congiunzione esatta con il Medio Cielo radix.

Mostra personale presso la *Galería de Arte Contemporáneo* (Galleria d'arte contemporanea) a Città del Messico (13-27 aprile 1953). È la prima nel suo Paese. Malgrado il parere decisamente contrario dei medici, preoccupati per il suo pessimo stato di salute, Frida decide di presentarsi comunque al vernissage; fa trasportare con un camion il suo enorme letto a baldacchino nei locali della mostra, indi arriva un'ambulanza scortata da una motocicletta. Frida, in barella, vestita di un costume e gioielli tradizionali, viene deposta dai portantini sul letto da dove intrattiene gli ospiti. L'evento suscita enorme emozione e impressione. È il suo trionfo.

La potente congiunzione celeste Saturno-Nettuno (a 22/24° in Bilancia) lancia un trigono alla congiunzione Venere-Plutone radix di Frida.

Ci sono ovviamente molti altri avvenimenti importanti nella vita di questa straordinaria artista: gli aborti (soprattutto quello del 4 luglio 1932, quando si trovava a Detroit, fu particolarmente drammatico), il decesso della madre e poi quello del padre, a cui era molto legata. I viaggi negli Stati Uniti e il soggiorno parigino, ospite dello scrittore surrealista André Breton; l'amore col fotografo americano di origine ungherese Nickolas Muray... ed altri eventi che sarebbe qui troppo lungo elencare.

Non per tutti troviamo le corrispondenze astrologiche che ci aspetteremmo, o che desidereremmo trovare. Si aprirebbe qui la questione delle possibilità e limiti dell'indagine astrologica, peraltro già affrontata nei secoli da grandi studiosi come il Cardano e molti altri ancora. Il riprenderla in questa sede esula dallo scopo del presente lavoro, che ambisce a delineare uno schizzo della personalità dell'artista, vista con l'ausilio degli strumenti messi a disposizione dall'astrologia e dalla psicologia analitica.

Ciò che è certo, al di là delle congetture e delle ricostruzioni biografiche, per quanto accurate, è il grande interesse che ancora oggi suscita il binomio inscindibile della vita e opera di Frida Kahlo¹³, segnale indiscutibile di misteriose sintonie con profonde correnti dell'inconscio collettivo.

Addì 18° Vergine – 10 settembre 2008

¹³ Ricordo, en passant, il film *Frida* di Julie Taymor vincitore di numerosi premi, tra cui 2 Oscar.